

# Il profitto?

## Non a tutti i costi

**“Il diritto costituzionale alla salute vale per tutto il territorio italiano e non mi piace piegarmi al dettato del mercato che finisce per favorire il paziente che trova a Milano l’Otc a prezzi vantaggiosi mentre quello del paesino meridionale è costretto a sborsare il prezzo (libero anche verso l’alto) che il farmacista della sede unica ha il diritto di chiedere”**

### DAL FORUM, 15 GIUGNO

La concorrenza sfrenata nel campo della salute può portare enormi rischi all’utente della stessa, il mondo è pieno - e quello delle farmacie non ne è esente - di furbetti pronti a difendere il loro profitto a qualunque costo. Come oggi esistono laboratori radiologici che cercano di accaparrarsi clienti con tariffe invoglianti, mediante l’utilizzo di macchinari economici, obsoleti e pericolosi per il paziente, non mi tranquillizza il farmacista imprenditore che magari vende a prezzi d’occasione prodotti di importazione dubbia ma di certo margine per lui.

Il mercato globale è premiante per le multinazionali e rischiosissimo per il consumatore. Il diritto costituzionale alla salute vale per tutto il territorio italiano, e non mi piace piegarmi al dettato del mercato che finisce per favorire il paziente che trova a Milano l’Otc a prezzi vantaggiosi mentre quello del paesino meridionale è costretto a sborsare il prezzo (libero anche verso l’alto, lo ricordo a tutti) che il farmacista della sede unica ha il diritto di chiedere. Oppure vogliamo lanciare la virtuosa e miracolosa concorrenza aprendo due o anche tre parafarmacie nel paesino in questione, magari di mille abitanti?

Questa non è democrazia, né libertà, è solo business. Se veramente lo Sta-

to avesse voluto intervenire a favore del cittadino, sarebbe bastato diminuire d’imperio il prezzo dei farmaci da banco, ripartendo l’onere tra tutta la filiera, dall’industria al farmacista. Il paziente avrebbe avuto il vantaggio del risparmio e la certezza di essere uguale agli altri cittadini italiani.

Tutto il resto sono chiacchiere di comodo, fumo negli occhi per nascondere altre mire. Abbiamo già dimenticato la purissima Omnisalus strizzare l’occholino e dare di gomito alla presidente Racca, giurando eterna fedeltà a Federfarma in cambio della sanatoria per le parafarmacie?

**Perplesso**

### Sull’assegnazione di sedi farmaceutiche

#### TORREANO (UD), 17 MAGGIO

In un periodo in cui, incredibilmente, alla macchina dei concorsi per l’assegnazione di sedi farmaceutiche pare essere stata impressa una discreta accelerazione, mi vorrei confrontare su una questione che suscita non poche perplessità.

All’interno del sistema concorsuale si evidenzia una ingiustificata disparità di trattamento tra titolari individuali

di farmacia (persone fisiche) e soci di società di gestione di farmacie (titolarità attribuita, in tal caso, alla persona giuridica). Infatti, mentre il titolare individuale che vince una sede messa a concorso decade (art. 12 Legge 475 del 2 aprile 1968) dalla sua precedente titolarità che viene, a sua volta, messa a concorso, il socio, in analogia situazione, può invece alienare la sua partecipazione, realizzando, in tal modo, un guadagno. Mi chiedo per quale motivo due posizioni che dovrebbero essere disciplinate in modo identico vengono viceversa regolate con due istituti ben diversi:

- ◆ la decadenza dalla titolarità per il titolare individuale;
- ◆ l’incompatibilità per il socio di società, quest’ultima sancita dall’art. 8 comma 1 lettera b Legge 362 del 1991.

Questo, già di per sé gravemente discriminante, ha ulteriori, pesanti ripercussioni. Infatti, mentre con il concorso pubblico la precedente titolarità viene completamente rimessa in gioco e riassegnata secondo principi meritocratici, in base a oggettive regole concorsuali predefinite, la partecipazione societaria viene invece ceduta a un acquirente scelto e voluto dal socio uscente, magari a un familiare, sicuramente a una persona di fiducia, consentendo così di concentrare ricchezza in ambito personale o familiare. Infine, sotto un profilo più strettamente applicativo, esistono delle discriminanti anche nelle modalità di attribuzione del punteggio. Infatti, il socio di farmacia rurale sussidiata che partecipa a un concorso (e che è stato direttore della far-

macia di cui è socio) gode della stessa maggiorazione di punteggio di cui gode il titolare individuale di farmacia rurale sussidiata. Rileggendo il Disegno di legge d'iniziativa dei senatori Gasparri e Tomassini, non riesco a percepire la volontà di privilegiare i soci di società di gestione di farmacie. Anzi. L'art. 1 comma 20 evidenzia la volontà di favorire titolari di farmacie rurali sussidiate ai quali, grazie alla maggiorazione di punteggio giustificata da anni di gestione di sedi disagiate, viene data l'opportunità di migliorare la propria situazione, rimettendo a concorso, in favore di giovani colleghi, non già di società, la titolarità decaduta dimostrando, in tal modo, la volontà di consentire l'accesso al "sistema farmacia" a persone nuove, non di voler concentrare ricchezza in capo a chi ha già avuto la possibilità di acquisire, seppur *pro quota*, la titolarità di una (o più) farmacie. Appare quindi evidente la svista del legislatore, per cui questo Disegno di legge potrebbe essere funzionale a porre rimedio a una situazione insostenibile. Magari assimilando il socio di società di farmacia al titolare individuale, il quale, avendo ceduto la propria farmacia, non può concorrere all'assegnazione di un'altra farmacia se non sono trascorsi almeno dieci anni dall'atto del trasferimento (art.12 Legge 2 aprile 1968, n. 475). Ovvero eliminando la maggiorazione di punteggio alla quale, nello *statu quo*, un socio di società di farmacia/e potrebbe avere diritto.

**Francesco Pascolini**

**FIRENZE, 29 MAGGIO**

La censura del farmacista friulano alla pretesa disparità di trattamento tra il titolare di farmacia (rurale) e il socio di *società speciale*, titolare di farma-

cia (rurale) ai fini concorsuali per l'assegnazione di sedi farmaceutiche vacanti o di nuova istituzione tradisce due equivoci di fondo. Il primo riguarda l'ascrivibilità della titolarità della farmacia, a norma dell'articolo 7 della Legge n. 362/1991, che è riferibile al farmacista monoimprenditore, ma che è riferibile alla *società speciale*, e non *pro quota* ai singoli soci farmacisti. Il secondo riguarda i benefici riservati ai farmacisti rurali in sede concorsuale, a norma dell'articolo 9 della Legge n. 221/1968, ma che è riferibile non solo ai titolari di tali farmacie, ma anche ai loro farmacisti direttori o collaboratori, che ne possono beneficiare in termini diversificati in relazione alla diversa valutazione dei rispettivi titoli professionali, a norma dell'articolo 5, comma 3, lettera a (titolare o direttore di farmacia), lettera b (collaboratore di farmacia) del Dpcm n. 298/1994: così che si potrà avere, nel caso della *società speciale* una equiparazione del socio direttore al direttore di farmacia e dei soci collaboratori ai collaboratori di farmacia.

Quanto alla decadenza del farmacista monoimprenditore dalla farmacia di cui è titolare, a seguito della assegnazione di un'altra farmacia (e successiva messa a concorso della farmacia originaria), non può certo averci una tale misura interdittiva nel caso di assegnazione a concorso di una farmacia a un farmacista socio di una *società speciale* titolare di farmacia (che non viene certo messa poi a concorso), che si pone in situazione che è perfettamente analoga a quella dei farmacisti direttori e collaboratori di una farmacia comunale (gestita magari da una società mista con la partecipazione dei farmacisti dipendenti), dal cui esercizio il Comune non può certo decadere a seguito

## Dite la vostra

Se volete esprimere le vostre opinioni inviate una lettera a Punto Effe, via Boscovich 61, 20124 Milano, trasmettete un fax allo 02.29513121, mandate una e-mail a [info@puntoeffe.it](mailto:info@puntoeffe.it) o intervenite sul forum di [www.puntoeffe.it](http://www.puntoeffe.it).

Per permetterci di ospitare più interventi, scrivete lettere brevi. Quelle non pubblicate sono sul forum di [www.puntoeffe.it](http://www.puntoeffe.it)

della assegnazione a concorso di una farmacia a un suo farmacista. Mi auguro che la tempesta si stemperi nel bicchiere in cui è sorta, anche se il riferimento al disegno di legge che dovrebbe essere emendato per far valere il preteso diritto di uguaglianza (che non è applicabile a situazioni non omogenee) in tale progetto - che non può certo dirsi un buon esempio di rifondazione legislativa del "sistema farmacia" - non fa bene sperare, ma potrebbe far ritraboccare dal bicchiere.

**Avvocato Bruno Riccardo Nicoloso**

## Il binomio farmacista-farmacia

**VEROLAVECCHIA (BS), 21 GIUGNO**

Trovo paradossale il comunicato stampa di Federfarma sulle asserzioni di Catricalà riguardo la vendita delle confezioni starter senza il farmacista. Quando si doveva urlare per difendere la categoria da un provvedimento, il decreto pro Abruzzo, la cui rovinosa portata si sta concretizzando quotidianamente con le consistenti diminuzioni di prezzo dei far-

**“È stato valutato l'impatto che l'eventuale vendita di prodotti starter senza il farmacista avrebbe sulla percezione distorta del cittadino del bene farmaco e quindi sulla perdita di importanza e autorevolezza del farmacista in farmacia? L'etica paga sempre, a breve e a lungo termine. Etica è dare competenza e merito al farmacista”**



maci brand per equipararsi agli unbranded, ci fu il silenzio totale; senza parlare della prossima stangata dell'1,4 per cento. Mi sono chiesta più volte il perché di quel silenzio. Forse non si voleva rinnegare la decisione scellerata di aver posto una firma in calce all'accordo di ottobre? Oppure siamo stati svenduti per salvare gli altri attori della filiera, industria e distribuzione intermedia, e ci hanno imbrogliato con gli specchietti sberluccicanti dei servizi? Non ci sarà concesso di saperlo, perché per Federfarma questo è ormai un capitolo chiuso; ma non per noi, purtroppo. Federfarma per confutare le accuse di restaurazione sostenute da Catricalà, qualora fosse approvato il Ddl Gasparri-Tomassini, afferma che le confezioni starter sono un passo avanti, e che questa è una misura tesa a una ulteriore liberalizzazione del mercato.

Dichiara pure che la vendita di farmaci senza ricetta in altri canali, e senza la presenza obbligatoria del farmacista, lederà di più le farmacie rispetto alle parafarmacie.

E allora mi chiedo, perché sostenerla? C'è in gioco un altro scambio? E chi sarà questa volta il beneficiario? Non si agisce, pensando di risolvere i problemi immediati, senza valutare quali saranno le conseguenze future. Quali e quante saranno le molecole presenti nella lista? Dove e chi potrà venderle? Questa lista potrà nel tempo essere ampliata? È stato valutato l'impatto che questa nuova liberalizzazione potrà avere sulla percezione distorta del cittadino del bene farmaco e quindi sulla perdita di importanza e autorevolezza del farmacista in farmacia? L'etica paga sempre, a breve e a lungo termine. Etica è dare competenza e merito al farmacista, alla sua professionalità, al suo impegno sul territorio, e di conseguenza dare valore alla farmacia.

Davvero Federfarma crede, con questa operazione, di ricucire la lacerazione aperta dal decreto Bersani? Si vuole tappare la falla del farmaco distribuito fuori dalla farmacia aprendone un'altra, quella del farmaco distri-

**“Non siamo ipocriti: l'obbligo del farmacista è stato posto perché la Gdo aveva un preciso progetto di scardinare il sistema farmacia con questo grimaldello. Anch'io preferirei non scindere il binomio farmaco-farmacista, ma è molto più pericoloso non ripristinare il binomio farmacista-farmacia rotto con il decreto Bersani”**

buito senza il farmacista, seppur in confezioni ridotte. Ho paura che invece di chiudere un capitolo, se ne aprirà un altro, arduo e pericoloso. Non riesco a credere che un sindacato, la cui funzione è propugnare la farmacia e il farmacista che in essa lavora, possa pensare che, agendo in questo modo, si tuteli l'interesse dei propri iscritti. Attenta Federfarma, troppi sono gli errori che hai commesso in questi anni.

**Giovanna Fusar Poli**

#### **DAL FORUM, 21 GIUGNO**

Federfarma, alla vigilia del decreto Bersani, proclamò vari scioperi e serate con il preciso intento di chiedere l'eliminazione dell'obbligo del farmacista per la vendita di Sop e Otc. Non è quello di oggi un cambio di opinione ma anzi si ribadisce quello che già si era scelto di fare: spingere a una liberalizzazione simile ad altre in Europa (in Inghilterra alcuni Otc sono sui banchi del supermarket o dal benzinaiolo). Non siamo ipocriti: l'obbligo del farmacista è stato posto perché la Gdo aveva un preciso progetto di scardinare il sistema farmacia con questo grimaldello; e ci stava per riuscire con la famigerata proposta di vendita della fascia C nelle parafarmacie. Anch'io preferirei non scindere il binomio farmaco-farmacista ma ritengo enormemente più pericoloso, per la farmacia italiana, non ripristinare il binomio farmacista-farmacia rotto con il decreto Bersani.

Il sindacato fa bene a sostenere il decreto Tomassini perché porta chiarezza ed elimina finalmente, quella trappola creata dal decreto Bersani: l'obbligatoria presenza del farmacista, utile solo a dare una parvenza di far-

macia ai corner salute della Coop e alle parafarmacie dei colleghi “furbetti” che aspettano di farsi la seconda o terza farmacia con la sanatoria tanto invocata. Difendiamo la rete delle farmacie italiane eliminando l'obbligo del farmacista nei corner: è l'unica strada che abbiamo.

**Luigi Galatello Adamo**

## **La non sostituibilità del generico**

#### **ROMA, 20 GIUGNO**

La cosa interessante è che il farmacista sarebbe obbligato a sostituire il farmaco a marchio con il generico, o quantomeno a proporlo, ma non potrebbe sostituire un marchio generico con un altro. Che si stia legalizzando il comparaggio? Quale è la posizione di Federfarma e che provvedimenti intende adottare?

**Ettore Lembo**

#### **SAVONA, 20 GIUGNO**

Lancio una provocazione: a questo punto, perché non è lo Stato a produrre generici? In questo modo ci sarebbe un unico marchio di generico, quindi o l'originale o quello e basta senza una miriade di piccole ditte che non fanno altro che creare confusione e riempirci i cassetti. Non so voi ma dall'uscita dell'equivalente io ho iniziato ad avere problemi di spazio. In questo modo lo Stato potrebbe perseguire la propria politica di risparmio producendosi il generico e alle ditte rimarrebbe l'originale. Probabilmente ho detto una fesseria, ma elimineremo un sacco di cose.

**Felicità**